



Associazione Antropologica Italiana - AAI Associazione Italiana di Oceanologia e Limnologia - AIOL

Presidente - Prof. Enrico Alleva, Dipartimento di Biologia cellulare e Neuroscienze, Istituto Superiore di Sanità

Vice-presidente – Prof. Francesco Pennacchio, Dipartimento di Agraria, Università di Napoli

Segretario – Dott.ssa Maria Cristina Angelici, Dipartimento Ambiente e connessa Prevenzione Primaria, Istituto Superiore di Sanità, Roma.

www.fisna.it

Nel corso del Convegno “Le specie aliene in Italia: emergenze e ri-emergenze per Ambiente e Salute” FISNA ha consegnato ai Ministeri coinvolti il seguente documento:

Le Specie Aliene in Italia: Emergenze e Ri-Emergenze per Ambiente e Salute

Le specie alloctone invasive, cioè le specie trasportate dall'uomo intenzionalmente o accidentalmente al di fuori del loro areale naturale e che hanno effetti negativi, rappresentano una grave e crescente minaccia alla biodiversità del pianeta, sono la prima causa di estinzioni di specie animali, provocano elevati impatti sulla vita e sulla salute dell'uomo e determinano danni economici ingenti, che in Europa sono superiori ai 12 miliardi di Euro all'anno. L'Italia è particolarmente vulnerabile a questa minaccia: i dati raccolti dalla comunità scientifica nazionale e da ISPRA evidenziano che nel nostro Paese sono presenti oltre 3.000 specie alloctone terrestri, delle quali 1.645 specie animali e circa 1.400 specie vegetali, e fra gli acquatici, 156 specie dulciacquicole e 726 marine. Anche i tassi di invasione sono molto elevati: le piante alloctone sono passate da 1050 a 1400 specie esotiche negli ultimi 5 anni, e le specie acquatiche sono più che raddoppiate tra il 1970 ed il 2015. Non tutte le specie alloctone causano impatti; in alcuni gruppi – come negli invertebrati - la proporzione è del 15%, talvolta con effetti diretti sulla salute umana (specie vettrici di infezioni o direttamente patogene), degli animali e delle piante, mentre in altri gruppi è più elevata, come nei vertebrati terrestri, che determinano impatti particolarmente evidenti e per i quali l'opinione pubblica ha una particolare sensibilità, rendendone più complesso il controllo. Tutti gli ambienti registrano elevati livelli di introduzione di specie alloctone, sia quelli terrestri, sia dulciacquicoli, dove le specie introdotte rappresentano una minaccia particolarmente elevata per i pesci autoctoni, che quelli marini, dato che il Mediterraneo presenta i più elevati tassi di invasione rispetto a tutti i mari europei e che il recente allargamento del canale di Suez determinerà un ulteriore aumento degli arrivi di specie alloctone invasive. Per rispondere a questa minaccia è essenziale adottare azioni di prevenzione, intervenendo sui vettori di introduzione delle specie invasive, di rilevamento precoce e risposta rapida nel caso di nuove invasioni, o di eradicazione e controllo delle specie già insediate in natura, ove opportuno. L'applicazione di questo approccio è imposto dal Regolamento UE 1143/2014 recentemente approvato dall'Unione Europea. Questa norma comunitaria imporrà di adottare misure restrittive su una lista di specie invasive che comprende tra gli altri la Nutria (*Myocastor coypus*), lo Scoiattolo grigio (*Sciurus carolinensis*), il Calabrone asiatico (*Vespa velutina*), il Gambero rosso della Luisiana (*Procambarus clarkii*), la *Ludwigia grandiflora* e *Pueraria lobata*. L'applicazione del Regolamento UE 1143/2014 rappresenta l'occasione per l'Italia di attivare una politica coerente ed efficace su questo tema, ma richiede basi conoscitive e di analisi per le quali è essenziale il pieno coinvolgimento di tutta la comunità scientifica del Paese, sia per l'identificazione delle specie, sia per l'analisi dei vettori di introduzione, indispensabile per focalizzare le misure di prevenzione, che per permettere l'analisi del rischio come richiesto dalla norma comunitaria. In considerazione del fatto che il nostro Paese ospita il più alto numero di specie tra i paesi europei, risulta imprescindibile la redazione di una lista nazionale che metta in evidenza criticità non direttamente percettibili all'estero. E' altresì auspicabile che si assicuri un'efficace applicazione del Regolamento 1143/2014 ed una sua elevata coordinazione con la Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE, il Regolamento Acquacoltura 708/2007 e la Direttiva 2000/29 sulle specie di importanza fitosanitaria.

Sarà, infine, fondamentale assicurare una attività di ricerca sostenuta ed una rigorosa ed efficace comunicazione verso il pubblico, ed un'effettiva collaborazione tra i ministeri competenti e la comunità scientifica nazionale, implementando programmi di prevenzione, sorveglianza e controllo del problema, nei diversi ambiti.

Roma, 23 Febbraio 2016

